

# “Non potete fermare il vento, potete solo fargli perdere tempo” \*

\* Cit. dalla Canzone del Maggio di Fabrizio De André



di Nicola Atalmi

**Prologo** “Il Montello sarà il vostro inferno”, così recitava lo striscione da brividi preparato dai soliti seminatori di odio neofascisti, e poi sostenuto e fatto sfilare a Volpago da leghisti e buoni cittadini davanti a un imperturbabile governatore Luca Zaia, che ha poi detto di non essersi accorto di nulla. Ad andare in scena a fine dicembre per protestare contro la presunta, e mai presa, decisione di aprire l’ennesimo centro di accoglienza per richiedenti asilo in una ex polveriera è stata dunque una fiaccolata da Ku Klux Klan in salsa veneta. Poco importa se le Prefetture, per colpa di Comuni poco inclini all’accoglienza diffusa, si trovano costrette ad affrontare l’emergenza organizzando hub più o meno grandi. E ancora meno interessa ricordare che proprio da queste terre 20mila trevigiani sono partiti come profughi verso il nuovo mondo, visto che l’idea di augurare il peggior male a persone che fuggono da miseria e guerra è stata considerata geniale da questi bravi ragazzotti e buoni padri di famiglia, incontratisi probabilmente in osteria dopo essersi scambiati un segno di pace alla Santa Messa di Natale.

**Colpo di scena** Ma sabato 22 gennaio, questo stesso Montello ha scelto di mostrare un’altra, splendida faccia all’Italia, senza fiaccole, insulti, rabbia e paura, ma piena di sorrisi, sole e musica. I cinquecento volontari del grande festival multiculturale “Ritmi e danze dal mondo” hanno lanciato un appello a tutti i cittadini, chiedendo loro di partecipare alla “Marcia dei Mille piedi”, per testimoniare in prima persona che l’immagine di un Montello razzista e odioso non è la realtà. Così, più di 5mila persone si sono ritrovate a camminare insieme, tra balli, canti e bandiere arcobaleno, non solo per dimostrare che la solidarietà e l’accoglienza vincono la paura e l’odio, ma anche per porre con forza la necessità di affrontare la questione delle migrazioni in modo organico e nuovo, superando l’eterna emergenza.

**Epilogo** Rivedere a fondo il rapporto tra Europa e continente africano, tra diritto internazionale e guerre, tra modelli di sviluppo e stravolgimenti climatici globali. Questo bisogna fare. Bisogna affrontare il nodo dei migranti economici, per i quali non esistono più canali regolari di ingresso e che si infiltrano tra chi fugge dagli orrori, condividendo poi con loro la messa ai margini della società. Persone, non solo numeri di fredde statistiche. La storia del Veneto, terra di esodi verso l’America, la Svizzera e il Belgio, verso la Germania e la Francia, dimostra che le migrazioni non si fermano davanti a leggi o circolari, perché sono il motore dello sviluppo umano, vincono infine i pregiudizi e producono società nuove, benessere e sviluppo. Ecco perché proprio dal Veneto che ha vissuto il dramma dell’emigrazione in passato e ora subisce la pervasiva propaganda razzista a buon mercato che alimenta ansie e paure, può venire, ed è venuto, un messaggio di speranza.